

personalizzati, offrendo strumenti di ricerca semplice che integrino le diverse fonti informative, cartacee e digitali, sistemi di disseminazione selettiva dell'informazione, *homepage* personalizzata, interattività non solo con il sistema ma anche con gli altri utenti, per scambiare informazioni e confrontarsi.

Concludo con un intervento che mi ha coinvolto per la sensibilità, l'acutezza e il punto di vista con cui sono state trattate le tematiche inerenti ai consigli per i lettori, attenzione che si è formata – penso – al servizio di *reference* in una biblioteca di pubblica lettura. Luca Ferrieri ci illustra come è spesso messa a dura prova la professionalità dell'operatore del *reader's advisory service* e dimostra come la riflessione sul tema è ampia e appassionante (anche se ha già prodotto notevoli esperienze, come *My library* in Danimarca), ma non è ancora generalmente diffusa e consapevolmente sistematizzata.

Claudia Morgan

Biblioteca dei civici musei di storia ed arte di Trieste

Teresa Y. Neely. *Information Literacy Assessment: Standards-based Tools and Assignments*, foreword by Hannelore Rader. Chicago: American Library Association, 2006. VII, 216 p. ISBN 10: 0-8389-0914-0, ISBN 13: 978-0-8389-0914-0. € 42.00 (ALA Member € 37.80).

L'*information literacy* è riconosciuta come la competenza fondamentale per governare la complessità informativa, padroneggiare il processo di apprendimento, esercitare pienamente la cittadinanza (anche digitale), elaborare nuova informazione e conoscenza. Alla competenza informativa (*information literacy*), alle diverse abilità che la compongono e alle capacità che la caratterizzano è rivolta un'attenzione crescente da varie organizzazioni (Unesco, IFLA, ALA, ACRL ecc.), che forniscono indicazioni e sollecitazioni, così come da singole biblioteche di diversa tipologia le quali organizzano programmi di formazione dell'utente, sessioni in presenza e *tutorial on line*, iniziative strettamente legate al curriculum (nel caso delle biblioteche scolastiche e universitarie), altre più sporadiche. Come verificare l'efficacia dei programmi formativi? Come strutturare le esercitazioni? Quali prove somministrare?

A queste domande fondamentali per chi si occupa (e preoccupa) della capacità di uso competente delle informazioni cerca di rispondere il volume di cui è curatrice e co-autrice Teresa Y. Neely, esperta di *reference*, direttrice della Zimmerman Library della statunitense University of New Mexico.

Il volume si rivolge principalmente (ma non esclusivamente) ai bibliotecari e ai docenti delle università con lo scopo di fornire uno strumento utile per l'attuazione e la verifica della competenza informativa negli studenti universitari in riferimento agli *Information Literacy Standards for Higher Education*, emanati nel 2000 dall'ACRL, Association of College and Research Libraries (disponibili in italiano a <<http://www.aib.it/aib/commiss/cnur/tracrl.htm3>>).

Gli standard ACRL sottolineano come la competenza informativa sia la base necessaria per apprendere per tutta la vita: accanto alla loro diffusione e progressiva adozione da parte delle biblioteche, è emerso evidente e pressante il bisogno di altrettanto validi protocolli condivisi per la verifica della competenza nelle diverse aree e livelli indicati dagli standard stessi. A tale scopo Neely e gli altri autori hanno preso in esame settanta strumenti sviluppati in biblioteche accademiche e di ricerca statunitensi, canadesi e australiane. Gli autori hanno analizzato tali strumenti con particolare attenzione e in riferimento ai cinque standard, ai ventidue indicatori di riferimento e al centinaio di relativi risultati attesi fissati dall'ACRL, traendone gli esempi più validi che sono riportati e commentati nel testo.

Il volume è aperto dalla premessa di Hannelore Rader, che traccia un sintetico quadro degli studi e dell'attenzione delle università e delle agenzie di valutazione, intorno all'*information literacy* fino allo sviluppo, diffusione e adozione degli standard ACRL. Seguono dieci capitoli. Il primo, redatto da Neely, ha carattere introduttivo e si sofferma sull'importanza della competenza informativa e sulla necessità che ne sia verificata l'acquisizione in considerazione anche del fatto che la qualità del sistema formativo, tanto nel suo complesso quanto a livello di singole scuole e università, viene misurata e valutata sulla base del successo formativo degli studenti; inoltre, vi è un crescente interesse nei confronti della competenza informativa da parte sia delle università sia di enti certificatori.

Il secondo, redatto da Neely e Katy Sullivan, offre una visione complessiva degli standard ACRL e fornisce indicazioni ed esempi utili su come inserirli nei corsi, nei programmi di istruzione dell'utenza, nelle attività laboratoriali e nelle sessioni svolte dai bibliotecari ecc., sul ruolo del bibliotecario nelle diverse fasi e su come sia necessaria la revisione del programma dei corsi per poter introdurre e svolgere efficacemente le attività di *information literacy*. A questo proposito viene fornito un interessante confronto, riferito all'esperienza della University of Maryland, tra il programma di un corso di formazione – l'AF-ST 495–, tenuto da due bibliotecari volontari prima dell'adozione degli standard ACRL e lo stesso rivisto in base agli standard: l'impianto del corso (valutato in 3 crediti), della durata di due mesi, con sessioni di 50 minuti, si è modificato notevolmente, risultando molto più articolato. Viene osservato come "flessibilità" sia la parola chiave del successo di un corso siffatto: molto dipende dalla composizione e dalle necessità dell'uditorio e in alcuni casi potrebbe essere necessario soffermarsi su un aspetto, fornire spiegazioni ed esempi aggiuntivi. Il capitolo fornisce anche indicazioni utili su come elaborare e formulare chiaramente esercitazioni e consegne motivanti, coinvolgenti.

I capitoli successivi, dal terzo al settimo, affrontano analiticamente ognuno dei cinque standard formativi (qui richiamati nella versione italiana) i quali stabiliscono che lo studente dotato di competenza informativa è: 1) in grado di determinare la natura e l'estensione del proprio bisogno informativo; 2) accede all'informazione in maniera efficace ed efficiente; 3) valuta l'informazione e le sue fonti in forma critica e incorpora l'informazione selezionata nel proprio patrimonio di conoscenze e nel proprio sistema di valori; 4) sa utilizzare efficacemente l'informazione per il raggiungimento di un determinato scopo, tanto a titolo individuale quanto come membro di un gruppo; 5) è consapevole di molte delle questioni economiche, legali e sociali implicate dall'uso dell'informazione, e sa accedere e fare uso dell'informazione in modo eticamente e legalmente corretto.

Dei relativi indicatori e risultati attesi vengono forniti spunti utili per le esercitazioni e le prove. In particolare il capitolo 3, redatto da Katy Sullivan, si sofferma sull'individuazione di un tema da indagare e l'identificazione delle risorse informative necessarie, sottolineando come sia sottovalutata o del tutto trascurata la fase di analisi e formulazione del bisogno informativo, fase determinante che condiziona l'intero percorso di ricerca.

Neely, nel quarto capitolo, si dedica al tema dell'accesso efficiente ed efficace alle informazioni (standard 2, con ben 5 indicatori e 22 risultati attesi), stadio nel quale risulta più evidente la eventuale conoscenza carente delle risorse più appropriate e delle strategie e tecniche di ricerca da parte degli studenti: a maggior ragione gioca un ruolo strategico la collaborazione e programmazione congiunta tra docenti e bibliotecari.

Il tema cruciale della valutazione dell'informazione e gli aspetti del pensiero critico sono il *focus* del quinto capitolo, redatto da Neely con Simmona Simmons-Hodo, che si sofferma sull'acquisizione della capacità, come quelle di sintesi, rielaborazione e soprattutto di analisi critica dell'informazione. A tale proposito vengono forniti (p. 82-83) dei criteri utili (accuratezza, destinatari, autore ecc.) per valutare la qualità dell'informazione recuperata e indicazioni su come incorporarla in quella precedentemente acquisita.

Il capitolo 6 è dedicato da Neely e Sullivan all'uso efficace dell'informazione: lo standard 4, che si riferisce alla capacità di organizzare le nuove informazioni, sintetizzarle con quelle precedenti e comunicare la nuova informazione in modo efficace, è quello che presenta meno obiettivi per gli indicatori e i risultati attesi, considerata la difficoltà di misurare obiettivamente queste capacità, legate più alle modalità di approccio al compito di ricerca da parte dello studente.

Ai temi sempre più scottanti degli aspetti etici, legali e sociali dell'informazione Olga François dedica il settimo capitolo che si riferisce allo standard 5, ritenuto il più complesso in quanto a carattere filosofico e molto legato alla capacità di pensiero critico. Citare correttamente, rispettare la proprietà intellettuale, condividere i risultati delle proprie ricerche sono alla base del lavoro di ricerca. (p. 122). Per verificare l'onestà intellettuale e contrastare il plagio si consiglia il ricorso a vari metodi e strumenti (laboratori di scrittura, discussioni in aula, guide e *tutorial on line*, programmi anti-copia ecc.).

Il capitolo 8 (Neely) si sofferma su un aspetto non considerato dagli standard, ma non per questo meno importante, in quanto legato alla qualità della comunicazione educativa tra docente e studente e la percezione di questi delle proprie capacità e del livello di competenza (anche tecnologica).

Il capitolo 9 (Neely con Jessame Ferguson) indica come sviluppare strumenti di verifica basati sugli standard: dall'alleanza strategica con il personale, docente e non, della facoltà, per esempio, fino all'elaborazione delle domande di verifica.

Il decimo capitolo infine affronta la questione (in continua evoluzione) degli strumenti automatizzati di verifica, aspetto particolarmente delicato soprattutto per chi non ha molta confidenza con la programmazione o lo sviluppo di banche dati relazionali, su cui si soffermano Jay J. Patel e Teresa Neely con Jessame Ferguson, affrontandone i diversi aspetti.

Il volume è chiuso da un'appendice che, a firma di Neely, riporta i settanta strumenti esaminati, richiamati anche nel corso del testo, e un'ampia bibliografia (p. 195-203) curata da Sullivan, seguita dall'indice analitico e da una breve presentazione degli autori, tutti bibliotecari o docenti universitari, che, anche in questa stesura a più mani, danno testimonianza di come una stretta collaborazione, un'alleanza forte tra bibliotecari e docenti vada a vantaggio della qualità del processo di apprendimento degli studenti e del loro successo. Il testo, per sua natura, per la chiarezza espositiva e l'opportuna articolazione, si offre come stimolo e strumento utile per elaborare, adattandole opportunamente, esercitazioni e prove di verifica da impiegare nei programmi di formazione, avviati o in programmazione, nelle biblioteche scolastiche e anche in quelle pubbliche.

Luisa Marquardt

CASPUR, Settore Servizi automazione biblioteche, Roma

International Newspaper Librarianship for the 21st century, edited by Hartmut Walravens. München: K.G. Saur, 2006. 298 p. (IFLA Publications; 118). ISBN 3-598-21846-X.

Le pubblicazioni dell'*IFLA Newspaper Section* – prevalentemente atti di convegni internazionali, che dagli anni Novanta in poi hanno riunito intorno al tema della gestione e conservazione dei giornali i maggiori esperti internazionali – ci consentono periodicamente di fare il punto sull'argomento. Dagli atti della conferenza tenutasi a Parigi nel 2000, *Managing the Preservation of Periodicals and Newspapers* (cfr. la recensione a cura di chi scrive in «Bollettino AIB», 3/2003) emerse la consapevolezza della necessità di accordare priorità alla tutela della stampa periodica (da intendersi nel complesso delle tipologie *journals* e *newspapers*), in ragione della sua enorme rappresentatività dell'eredità culturale dei vari Paesi, e si sottolineò l'urgenza di discutere le modalità dell'esercizio di quella tutela, raf-